

SOVRAPPOSIZIONI

Il paradosso dei «due binari»

Mentre il Consiglio dei ministri ieri approvava in via preliminare lo schema di Dlgs sul reclutamento dei docenti universitari, poche ore dopo, quasi simbolicamente, le agenzie battevano la notizia del trasferimento da Firenze a Trieste dell'inchiesta sui concorsi truccati, che vede indagati sei docenti di tre università, accusati di brogli nei concorsi locali. Le due notizie non c'entrano, ovvio, ma hanno tra loro un legame, un filo che proprio la «rivoluzione» dell'ultimo decreto vorrebbe tagliare.

Il decreto, che tornerà in Consiglio dei ministri, prevede infatti la cosiddetta idoneità nazionale, di durata quadriennale, introdotta proprio con l'intenzione di evitare fenomeni di clientelismo e per sconfiggere le baronie locali. Solo che, metaforicamente, due più due questa volta rischia di fare

cinque. E non è detto che sia positivo.

Che significa? Significa che se da un lato il nuovo decreto, non ancora in vigore, centralizza le procedure per l'idoneità ai concorsi, appunto per evitare gli abusi, nello stesso tempo, il provvedimento di fine d'anno collegato alla Finanziaria proroga sino al giugno 2006 il vecchio sistema di reclutamento, con i concorsi locali. E questo, si dice, per «sanare diritti acquisiti». Insomma, si configurerebbe una sovrapposizione, anche se temporanea, di due sistemi di reclutamento diametralmente opposti, uno (nuovo) nazionale, l'altro (vecchio) locale.

Ma le contraddizioni non finiscono qui. Infatti si prefigura un secondo dualismo, questa volta tra i membri delle commissioni di valutazione delle idoneità. Vi sarebbero cioè potenziali, e probabili, conflitti tra le commissioni nazionali e i loro criteri di

valutazione, e le commissioni locali, finché resteranno in vigore, più inclini alla manica larga sui candidati locali. Determinando così un secondo dualismo, appunto, sui parametri utilizzati in sede nazionale e in sede locale. Anche perché su quest'ultimo punto si gioca ed entra in rotta di collisione con il centralismo la gelosa autonomia delle università, prevista dalla legge.

Due livelli di valutazione, per due criteri di valutazione, non possono che portare a prevedibili conflitti. E se il risultato non saranno altre manifestazioni di piazza (tanto la nuova legge è passata, è l'applicazione che tarda), quel che i rettori si aspettano, e che qualcuno anche organizzerà, sarà una pioggia di ricorsi. Un pasticcio per la trasparenza. Il prodotto di una moltiplicazione che rischia di produrre guai.

WALTER PASSERINI